Anno XXXIII — N. 313 | Udine Mercoledì 9 Novembre 1910 | Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 | Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24. **Inserzioni:** Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 59 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

La difesa nazionale

e la ferrovia Ostiglia - Camposampiero - Treviso.

II

Nel luglio testè decorso prima che la Camera prendesse le vacanze, fu presentata una mozione con la firma di 225 deputati in favore della Ostiglia — Camposampiero — Treviso, mozione così concepita:

«La Camera, convinta della necessità di ulteriori linee ferroviarie militari, in relazione anche a voti espressi dal comando di stato maggiore; considerando ingiustificato ogni ritardo: invita il Governo a presentare entro l'anno 1910 un disegno di legge per la pronta costruzione della linea ferroviaria Ostiglia — Camposampiero — Treviso, attenendosi per il suo tracciato ai criteri meglio rispondenti alle esigenze nazionali».

Non v'ha dubbio, speriamo, che alla ripresa dei lavori parlamentari la legge passerà a grande maggioranza; ma vi è ancora un ostacolo da superare, e ce lo dice (quasi precedendo le lotte e le opposizioni cui il tracciato della ferrovia dovette e deve sottostare) l'ultimo voto espresso nella mozione, precisamente la frase: *«attenendosi per il suo tracciato ai criteri meglio rispondenti alle esigenze nazionali»*.

In altra nazione meno suggestionabile della nostra, maggiormente educata al senso della responsabilità collettiva, quando sono in ballo i grandi interessi del paese non troverebbero facile alimento le gare locali, le lotte di campanilismo, i presunti interessi; ma purtroppo l'anima italiana non sa rinunciarvi, e perciò è dovere combattere le proposte e i desideri che possono intralciare il sollecito compimento di un'opera di tanta importanza.

Gl'interessi locali abituati a prevalere su quelli generali, frequentemente ritardano e inceppano il conseguimento cui si mira; e siccome la linea Ostiglia-Treviso ha un interesse che si eleva al disopra di quegli interessi, tutti in questo caso dovrebbero sentire che il proprio dovere è quello di sacrificare le aspirazioni particolari, sia pure lodevoli, per il conseguimento di un bene generale.

La linea, perchè valga a bilanciare quelle create a scopo esclusivamente militare dall'Austria nel suo territorio, deve avere *carattere assolutamente indipendente*. Questa è la essenziale e prima qualità della ferrovia da costruirsi: vale a dire una ferrovia che risolutamente dal Po conduca al Piave e di là al Tagliamento, come hanno da lungo tempo caldeggiato i suoi propugnatori, fra i quali gli onorevoli Wollemborg e Felissent, i quali ebbero a sostenere alla Camera, due anni fa, in proposito, un vivace dibattito.

Chi si agitasse per togliere alla linea questo suo *eminente carattere d'indipendenza* farebbe opera *insana ed antipatriottica*.

* * *

Nella febbrile attività, per quanto rigidamente regolata, del movimento ferroviario che si verificherebbe durante il periodo della mobilitazione, si deve includere, nell'inventario delle sfortune, l'eventualità di un guasto, di un accidente qualsiasi su di una o più linee, cosa che si riscontra anche durante i periodi normali e, purtroppo, frequente. Basterebbe il più lieve degli accidenti, ad esempio il rovesciamento di un carro sul binario, per arrestare di qualche ora l'attività di una linea; figuriamoci poi le conseguenze di un sinistro più grave, mentre poche ore di sospensione nel movimento dei treni significa già un danno nella concentrazione delle truppe. Avendo invece disponibili *più linee* concorrenti al medesimo scopo, *l'azione comune* resterebbe paralizzata in una forma *lieve e facilmente rimediabile*.

* * *

Scartato il tracciato per Padova, la quale città ha lodevolmente ed a suo onore riconosciuta la necessità di rinunciare all'insistenza che il medesimo toccasse la sua stazione, collegamento che avrebbe portato uno strozzamento ai fini della linea; restano in lizza due tracciati e cioè quello Ostiglia-Legnago-Montagnana, usufruendo del tratto Legnago-Montagnana, comune colla Pavia-Cremona-Mantova-Monselice e l'altro Ostiglia-Legnago-Cologna Veneta-Sossano-Poiana ecc. ecc.; tracciato assolutamente indipendente.

Chi guarda lo schizzo che pubblichiamo, se ne può convincere subito: il primo dei due tracciati, è segnato da Montagnana a Camposampiero, con linee tratteggiate — e così il tronco che se ne voleva deviare fino a Padova; il secondo per Cologna Veneta e Poiana con linea continuata.

Esaminiamo brevemente i vantaggi e le deficienze che presenta l'uno e l'altro.

Il tracciato per Cologna godrebbe non solo il vantaggio sull'intero percorso della linea di circa Km. 4 di brevità, ma anzitutto la sua completa indipendenza con diminuzione di pericoli in caso di forte transito. La linea percorrerebbe su terreno completamente solido, mentre il tracciato per Montagnana nel tratto fino a Campiglia dovrebbe attraversare fondi depressi, quasi vallivi, acquitrinosi, soggetti a inondazioni, come si verificò nel 1905, in cui su alcuni punti della plaga, lungo i colli Euganei, l'acqua s'accumulò ad un'altezza di circa 3 metri.

Inoltre il tracciato per Montagnana attraverserebbe ben 16 condotti d'acqua, alcuni d'importanza, quali il Frassine, la Lima, il Lozzo ed altri; quello per Cologna avrebbe minor numero di percorsi d'acqua ed inoltre essendo a monte, più piccoli e con arginature più basse che non a valle, quindi minor numero di manufatti e di poca importanza.

Il tracciato per Montagnana, oltre il grave inconveniente della comunità con la Legnano-Monselice-Padova, che non verrebbe risolto con la costruzione del doppio binario perchè la linea *sarebbe sempre* asservita all'altra in modo che, dato un sinistro al tronco, *tutte le due linee resterebbero immobilizzate*; ne ha un altro che pregiudica grandemente la parte economica.

Se al carattere prevalentemente militare della linea lo Stato può dargliene un altro eminentemente economico e produttivo, niente di più bello e di più utile. Le ferrovie sono oggidì l'anima del commercio e dell'industria; sono il faro luminoso della vita economica di una nazione, anzi diremo di più, contribuiscono, col progredire ed intensificarsi dei commerci e dei prodotti tra nazione e nazione, a rendere meno frequente l'avventurarsi dei conflitti armati e quindi sono anche grandi fattori di pace.

La Ostiglia-Treviso, con il tracciato comune Legnago-Montagnana, attraverserebbe paesi che tra breve saranno serviti da una tramvia a vapore, costruita con sussidio dello Stato congiungente Montagnana con Vicenza e per un gran tratto parallela alla eventuale costruenda ferrovia: e con di più, mentre il tracciato per Cologna beneficherebbe paesi del *tutto isolati compresi in ben 17 Comuni*, quello per Montagnana ne toccherebbe 7 soltanto.

Le cifre son cifre e non si possono distruggere con sofismi. Da un conteggio fatto sulla densità della popolazione che verrebbe beneficata dalla progettata ferrovia risulta che col tracciato per Montagnana la linea servirebbe 21290 abitanti vergini di ferrovie, mentre quello per Cologna ne beneficherebbe più del doppio, vale a dire ben 49308 abitanti.

Ma vi ha dell'altro; tutti i Comuni interessati per il tracciato di Cologna sono disposti a concorrere nella spesa con somme rilevanti pur di vedere realizzate le loro *aspirazioni legittime perchè non urtano il carattere militare della linea*, per cui il Governo avrebbe il doppio vantaggio, quello di diminuire la propria spesa e di mettere in condizioni la linea di maggiore sfruttamento e quindi di maggiore reddito.

Dopo quanto abbiamo succintamente esposto, crediamo non occorra essere nè strateghi, nè «movimentisti ferroviari» per comprendere che la Ostiglia - Cologna - Poiana - Camposampiero avrà maggiore potenzialità; rimarrà indipendente e darà tanto maggiore utile perchè beneficherà una popolazione di 50 mila abitanti in confronto di 22 mila!

* * *

Noi fermamente speriamo che il Governo inquantochè conscio dei suoi alti doveri militari, alla riapertura della Camera farà votare il disegno di legge della Ostiglia-Treviso dichiarandola opera di urgenza e che pel suo tracciato sceglierà quello che noi abbiamo modestamente ritenuto il più efficace e logico, anzitutto nei riguardi della difesa nazionale, poscia in quello degli interessi economici delle buone e laboriose popolazioni venete; ce ne rassicurano l'uomo energico e dalla mente acuta che ha oggi sulle spalle la responsabilità della difesa del paese, il generale Pollio, e l'alto senno del presidente del Consiglio on. Luzzatti e dell'on. Spingardi ministro della guerra. Una ferrovia che ha l'importanza della Ostiglia-Treviso, non deve ammettere dubbi o pericolose discussioni; il non costruirla probabilmente non sarà per gl'Italiani *rinunziare alla vincita di una battaglia*, come diceva il capo di Stato Maggiore Austriaco per indurre il suo governo a spendere ben 480 milioni in una ferrovia; non vogliamo esagerare, tanto più che l'Italia deve pensare non ad offendere ma a difendersi; non vorremmo però che il suo *abbandono o la sua mala costruzione*, concorressero a farci perdere quella prima battaglia, che ci auguriamo non avvenga mai ma che se necessaria, si dovrà pur combatte: una battaglia perduta riuscirebbe, dato lo spirito italiano, irrimediabile.

Giuseppe Ferrante.

Cronaca Provinciale

In materia di allevamento bovino

A proposito di importazioni bovine

Pare impossibile, ma da noi non si può far a meno di esagerare: fino all'anno decorso in fatto d'indirizzo zootecnico eravamo dei puristi così dogmatici che poco ci mancava a riaccendere i roghi per i profanatori del nostro gentil sangue bovino!

Oggi abbiamo i sacerdoti del *Friburgo*, si accende una face all'*olanda*, qualche cero agli *Herens*, non mancano candele per i Mölthal e vi son sempre moccoli accesi per altre razze.

Si dirà che in casa propria ognuno è padrone di fare quello che crede. In tema di zootecnica io contesterei anche questo diritto, a meno che l'importazione di una razza nuova non venga a rappresentare uno speciale allevamento di una data località, e *sia il risultato di studi, di considerazioni emananti da un consesso direttivo e competente.* Ma così come si opera non va: guardate allevatori friulani che noi stiamo cancellando il cammino percorso. Ci avviamo verso Babele.

E la commissione consultiva presso la provincia cosa fa? Dorme oppure è lasciata dormire?!

Io nulla capisco e sarei ben soddisfatto se questa *sdrondenada* servisse a qualche cosa.

Un allevatore

Villa Santina

— Delizie della viabilità

Il popolo di Villa Santina fu ben riconoscente alla On. sua Giunta Municipale per il gentil telegramma da essa inviato a Nathan tempo fa, in occasione della visita pastorale, e ben a ragione il medesimo popolo si gloria della risposta dal signor Nathan stesso ottenuta.

Ma ahimè! queste consolazioni d'indole altamente gentile non possono far sì che il popolo dimentichi, per olimpiche gioie, il fango della terra.

E che si tratti di fango reale, invadente, dilagante, non c'è da dubitarne, data la constatazione che ciascuno ne può fare, non dirò solo «de visu», ma ancora «de pede». Senza nessuna esagerazione, si affonda il minimum sino al malleolo. E dappertutto, senza eccezione di vie e di contrade, è sempre Villa Santina dappertutto la... fangosa.

C'è da inquietarsi all'idea di dover uscir di casa, perchè contro i danni del fango non c'è rimedio nè di marciapiedi nè di buone inghiaiature; pare che i buoni Villotti abbiano l'intenzione di offrire al forestiere l'esempio di un «non duro calle», per smentire l'asserzione dantesca. Anzi qualche bello spirito sostiene che persone interessate vogliano costruire una fabbrica per la produzione esclusiva di stivali da palude.

Non diremo di credere a questa ma c'è da chiedersi, (dato e non concesso che l'on. Giunta Municipale esista) che cosa essa pensi a proposito delle nostre vie.

Porchè gli allori morali van bene, e certe soddisfazioni in fatto di telegrammi, non c'è oro che le paghi. Nondimeno esiste il fatto che l'oro dei contribuenti paga molte cose, invisibili tanto alla luce del sole, quanto a quella elettrica. Anzi in argomento di oscurità, ci sarebbe molto da dire. Ma forse, meglio che lo scrivere, sarebbe consigliabile invitare le autorità cittadine ad una passeggiata sentimentale fra la stazione ferroviaria e — poniam caso — la farmacia, verso le dieci di sera. Fra il buio e la melma, forse gli egregi patres-patriae avrebbero la chiara percezione della loro situazione... morale.

C'è da sperare che uno speciale fonogramma da Tolmezzo ci avverta, domani (con la solita disinteressata sincerità) su questo stesso giornale, che le strade di Villa Santina sono perfettamente in buono stato, e che anzi con inevitabile telegramma il nostro sindaco ne abbia immediatamente ad avvertire il suo collega di Roma.

S. Vito al Tagliamento

— I provvedimenti per il caroviveré.

La Giunta Municipale in applicazione dell'art. 85 Regol. Polizia Urbana in vigore, ha stabilito che l'acquisto in massa o all'ingrosso di pollame, grano e commestibili d'ogni specie, nonchè della legna da fuoco sul pubblico mercato, sia vietato nei mesi di Novembre, Dicembre, Gennaio e Febbraio fino alle ore 10, Marzo, Aprile, Settembre e Ottobre fino alle 9, e Maggio, Giugno, Luglio e Agosto fine alle ore 8.

— Unione Agenti. — Importante seduta del consiglio.

In seduta del 5 corr. il Consiglio di questa Unione Esercenti prese varie deliberazioni importanti.

Nuovi mercati. Ritenuto che la creazione di due mercati per buoi grassi da tenersi prima delle feste di Pasqua e Natale di ogni anno debba incoraggiare sia gli allevatori come i compratori, vota un concorso in L. 100 e quattro medaglie per l'anno 1911.

Pro Scuole Tecniche. Plaudendo al voto della Società Operaia locale per scuotere le autorità cittadine a fare le pratiche per l'apertura delle scuole tecniche a S. Vito (sulla cui necessità ebbi in precedenza ad occuparmi anche su queste colonne l'Unione si rende solidale ed offre tutto il suo oppoggio morale e materiale.

Viene confermata la commissione Organizzatrice nella Presidenza e nel Consiglio dell'Unione, salvo sentire l'assemblea dei soci per l'approvazione della spesa.

Un compenso negato. Riferendosi alla lettera 6 Agosto della Società Filarmonica che chiedeva le fossero date L. 50 come gratificazione promessa dal Comitato dei festeggiamenti nelle feste di beneficenza del 14-15 e 16 Agosto scorso per il servizio prestato dalla banda, il consiglio confermò la decisione presa dal Comitato di non essere in dovere di elargirne alcuna, non avendo la banda suddetta adempiuto al servizio richiesto per tutti tre i giorni, e tale deliberazione sarà comunicata alla Presidenza della Filarmonica.

Per dividere il lavoro. Su proposta del Consigliere G. B. Tamburlini, si deliberò di far pratiche presso queste Autorità comunali acciò esse si servano per turno dagli Esercenti locali a seconda dei bisogni del Comune.

Gemona

— Stato Civile

del mese di ottobre. Nati vivi maschi 26, femmine 20, totale 46, nati morti maschi 2, morti 5, femmine 12 totale 17. Emigrati per altri comuni del Regno maschi 4 femmine 5 totale 9. Emigrati da altri comuni del Regno maschi 21 fem. 9 tot. 21. Matrimoni 1: Stefanutti Francesco di Antonio ebanista con Bolzio Wanda di Luigi civile.

Ufficio Provinciale del lavoro.

(*Le sedute di ieri*).

La seduta si apre alle ore 10 in punto. Presiede il presidente senatore co. Antonino Di Prampero; sono presenti i consiglieri Brosadola, Cristofori, Piemonte, Deciani, Rubini, Petz, De Mattia, Canciani Bosetti; giustificati Morpurgo e Candolini; questi interviene durante la discussione sulle modifiche al regolamento per l'ispettore provinciale.

Il segretario rag. Migliorini dà lettura del minuziosissimo verbale della seduta antecedente; fatto quindi l'appello nominale ed essendosi raggiunto il numero legale il presidente dichiara aperta la seduta.

Le condoglianze a Morpurgo.

Prima di passare alla discussione dell'ordine del giorno il Presidente dice: Io credo di essere fedele interprete dei sentimenti dell'intero consiglio, se vi invito tutti ad esprimere la compartecipazione al lutto che ha colpito il nostro collega Barone Elio Morpurgo con la morte della sua consorte. In segno di condoglianza vi invito a levarvi in piedi.

Tutti si alzano.

Comunicazioni della Presidenza.

Il segretario rag. Migliorini dà notizia delle pratiche per la costituzione di uffici mandamentali del lavoro a Tolmezzo e a Pordenone. Quello di Tolmezzo sorgerebbe nei locali della Cooperativa Carnica; per quello di Pordenone Cristofori dice che l'Amministrazione comunale ha promesso di dare una risposta definitiva pel sussidio, in breve; si spera che l'Ufficio potrà funzionare pel primo d'anno.

Il segretario comunica poi che l'inchiesta sulle condizioni agrarie sarà stampata dall'Associazione agraria friulana.

Modificazioni al regolamento.

Fra le comunicazioni trovansi anche delle modifiche da apportarsi al regolamento dell'Ufficio del lavoro. Relatore ne è il consigliere Cristofori. Le modifiche su cui il Consiglio deve deliberare sono tre: un'aggiunta all'art. 2 somma 8. L'ufficio dà «parere su nuovi organici operai, su eventuali conflitti tra la provincia e i suoi dipendenti». Il relatore crede di non insistere su questa proposta aggiunta perchè vede probabile un conflitto con la Deputazione provinciale, la quale potrebbe credere in questo obbligatorio voto consultivo una diminuzione della sua autonomia e ciò, considerato che l'Ufficio ripete la sua istituzione dalla Provincia.

Se dovesse nascere un conflitto, dalla Deputazione esso sarebbe portato, non certo favorevolmente al Consiglio provinciale; per evitare quindi ogni motivo di dissenso il relatore propone di non insistere nell'aggiunta; è ragione di opportunità che così consiglia.

Piemonte è di parere invece che l'Ufficio del Lavoro insista per l'aggiunta. Esso è stato istituito dalla Provincia appunto perchè eserciti un'azione di arbitrato nei conflitti tra capitale e lavoro; e se la Provincia per prima non ne riconosce la funzione chi dovrà di esso tener conto?

Nè vale l'obbiezione che l'Ufficio col suo parere possa trovarsi in dissenso con la Deputazione; ad essa spetta prendere atto e discutere di quanto eventualmente sa di una quistione qualunque possa opinare l'Ufficio, nè è sempre necessario che la cosa sia portata in Consiglio provinciale e se ciò si dovesse verificare, si verifichi pure; questo non costituisce un motivo sufficiente perchè l'Ufficio lasci da parte la proposta aggiunta.

Cristofori dichiara ch'egli proponendo di non insistere non ha inteso di venir meno a quanto altra volta ha sostenuto in favore del voto consultivo; gli pare solo che ragioni di opportunità consiglino alla sua attuale proposta.

Di Prampero crede si tratti più di una questione teorica che pratica; si potrebbe trovare modo di escogitare una forma che conciliasse i due pareri apparentemente diversi.

Posta ai voti la proposta del relatore e fatta la controprova, i voti si dividono per metà.

Continua alquanto la discussione finchè il Consiglio unanime approva la proposta del Consigliere Piemonte così concepita:

«Il Consiglio dell'Ufficio provinciale del lavoro insiste sulla aggiunta da apportarsi all'art. 2 comma 8 e dichiara che non intende con ciò di menomare l'autonomia della Deputazione».

Sono quindi approvate le altre due modifiche:

Il vice presidente può essere nominato fra tutti i consiglieri, eletti sia dalla classe padronale che operaia; l'indennità di viaggio è stabilita per tutti i consiglieri, liberi tutti di farne o meno richiesta.

Riguardo ai bollettini dell'inchiesta sulle condizioni agrarie Piemonte opina che sieno poche le 300 copie ordinate; ne occorrerebbero almeno 500; tanto più poi che dopo stampate 300 le altre vengano a costare molto meno.

Rubini dice che i bollettini sono in corso di stampa; e fra l'Ufficio e l'Associazione agraria era convenuto che per L. 300 si stampassero 300 di tali bollettini per l'Ufficio; non sa a quanto potrebbe ammontare la spesa se si volesse ora averne 500; il lavoro è costoso.

Bosetti domanda se già le 300 copie sono state stampate, chè in tal caso la spesa sarebbe di certo rilevante dovendosi ripetere la composizione. Gli è però risposto che ancora non sono state nemmeno corrette le bozze, e allora (egli dice) ha ragione Piemonte.

Il Consiglio conviene con questi.

De Mattia si assume come consigliere comunale di Pordenone (se nulla ha in contrario il consigliere Cristofori, che si occupa della questione) di adoperarsi a che il Consiglio comunale della sua città solleciti la risposta pel sussidio in favore dell'istituendo Ufficio mandamentale che colà dovrebbe sorgere e ciò nell'intento di affrettare il funzionamento dell'Ufficio stesso.

Il Consiglio accetta volentieri.

Modifiche al regolamento dell'Ispettore del lavoro

Sono approvate le modifiche proposte al regolamento per l'Ispettore provinciale del lavoro riguardanti lo stipendio, l'indennità di trasferta, la riconferma, le penalità.

Lo stipendio iniziale è di L. 3000 con aumenti quinquennali del decimo previo parere del Consiglio: la riconferma si fa di quinquennio in quinquennio; cessando l'Ufficio del Lavoro, l'Ispettore perde ogni diritto verso di esso come ente e verso i suoi membri; le penalità sono: ammonizione orale e scritta, sospensione dall'impiego, revoca.

L'ispettore ha l'obbligo di trovarsi in ufficio tutti i sabati e lunedì, qualora esigenze di servizio non lo impediscano.

Bilancio preventivo 1911

E' approvato con un deficit a pareggio di oltre 2500 lire che si coprirà con sussidi vari.

Piemonte prende occasione dalla discussione del bilancio per raccomandare che si provveda a che l'ufficio dell'Ispettore abbia propria sede in luogo più opportuno che il palazzo della Provincia, affinchè gli operai abbiano modo e comodità di accedervi più facilmente. Non perchè ora non possano ciò fare lo stesso, ma perchè se l'Ispettore risiedesse in un locale dove altre istituzioni che si curano degli interessi del proletariato hanno sede, sarebbe con più facilità avvicinato. E' la casa del popolo che ci vorrebbe.

La raccomandazione è accolta favorevolmente.

La erogazione del sussidio provinciale.

Sulla erogazione del sussidio annuo di L. 1000 dalla provincia messo a disposizione degli istituti che hanno per iscopo la tutela degli operai, Brosadola riferisce che il comitato permanente avrebbe così disposto: L. 450 rispettivamente ai segretariati dell'Emigrazione e del Popolo e le rimanenti L. 100 al segretariato di Casarsa.

Piemonte come direttore del segretariato d'Emigrazione — dice — non dovrebbe parlare, ma vuol richiamare l'attenzione del Consiglio su di una cosa. Innanzitutto queste varie istituzioni non servono che a distrarre l'opera protettrice con danno dei tutelati; egli vorrebbe che uno sola fosse l'Istituzione da sussidiarsi.

Si faccia un'inchiesta e quell'Istituto che dimostri più benemerenze abbia il privilegio. Questo in linea di massima. Quanto poi al caso specifico, non gli pare debbasi corrispondere sussidio al Segretariato di Casarsa e perchè estendendo la sua azione anche nella provincia di Venezia, non vorrebbe avesse a godere il beneficio da entrambe le provincie e perchè sopratutto crede — non è però certo — che tale segretariato sia anche nello stesso tempo rappresentante un'agenzia di navigazione; un'opera quindi che ha carattere commerciale.

De Mattia, Brosadola e altri non sanno di quest'ultima circostanza, che se così fosse — aggiunge anche Rubini — il Segretariato non potrebbe essere meritevole del sussidio.

Si addiviene pertanto ad una conclusione: si votano le 450 pei due segretariati di Udine — astenuto Piemonte; e si soprassiede a qualsiasi deliberazione in merito al Segretariato di Casarsa in attesa d'informazioni precise sul suo funzionamento, sulla sue qualità e sui suoi rapporti con la provincia di Venezia. Si demanda all'uopo alla presidenza di fare un'inchiesta.

Essendo suonato mezzogiorno la seduta si rimette alle 14

(Seduta pomeridiana).

Due soli sono gli oggetti in seduta pubblica: Nomina di due membri nel Consiglio direttivo dell'istituendo Ufficio Mandamentale dell'Ufficio provinciale del lavoro di Udine in Tolmezzo.

Il numero legale si raggiunse con un po' di ritardo e s'incomincia con le

Nomine.

Rubini, pensa che meglio sarebbe soprassedere non avendo ancora il consiglio comunale di Tolmezzo fissato il contributo, per cui si è moralmente quasi impegnato il sindaco.

Piemonte crede sarebbe meglio demandare alla Presidenza la nomina di tali membri per un anno.

Di Prampero vorrebbe si passasse senz'altro alla nomina; i nomi si terrebbero nascosti e pronti per il giorno in cui l'ufficio funzionerà.

Piemonte osserva che la «Stampa» è presente e che i nomi proclamati dello scrutinio non potrebbero certo essere tenuti segreti.

Si conviene da tutti che migliore è la proposta Piemonte e la Presidenza considerato che la scelta avrà il carattere della provvissorietà accetta volentieri l'incarico.

L'ultimo oggetto è costituito da:

Proposte eventuali.

Brosadola, come proposta eventuale, vorrebbe che tali proposte si abolissero poichè non è parlamentare che i consiglieri vengano in consiglio e si trovino dinanzi a proposte imprevedute sulle quali non è possibile deliberare. Si facciano delle mozioni se mai... In massima sono tutti d'accordo.

Piemonte, per l'ultima volta tanto per non derogare dall'uso, fa una proposta come raccomandazaione e che cioè l'Ufficio si adoperi acchè la commissione recentemente nominata per la redazione del regolamento della legge sull'emigrazione testè emanata prepari tale regolamento nelle forme rispondenti alle necessità dell'emigrazione e secondo i nostri criteri.

La raccomandazione è accolta.

Una questione grave.

Canciani, anch'egli à una raccomandazione da fare. Giorni fa l'ispettore del lavoro fu dalle parti di Colloredo, Buia ecc. Trovò occupate al lavoro fanciulle di 13 — 14 — 15 anni sprovviste del certificato di terza elementare e proibì continuassero il lavoro. La filanda dovette licenziare 40 operaie. Ciò apporterà un grave danno economico in questi tempi di miserie, massime quest'anno che l'emigrazione è andata male e sarà causa di fermento nelle popolazioni. Ora egli vorrebbe raccomandare alla Presidenza che intervenisse per accomodare le cose. Va bene; bisogna essere esigenti, le scuole bisogna sieno frequentate e una lezione ai genitori trascuranti non istà male. Ma ciò viene in un brutto momento.

Egli ha parlato coi capi dei vari comuni vicini perchè s'impegnino a istituire scuole serali o domenicali che suppliscano alla deficienza e dieno modo a queste ragazze già troppo in età per tornare a sedersi alle scuole comunali, di procurarsi il certificato di terza elementare e di continuare nel contempo il lavoro.

Piemonte riconosce la gravità della cosa e se la legge o il regolamento lasciano adito a un accomodamento crede anch'egli che la presidenza dell'Ufficio dovrebbe intervenire. Prende occasione per lamentare anche una volta la trascuranza dei genitori circa l'istruzione delle fanciulle; è in tanti ancora inveterato lo sciocco pregiudizio che le ragazze non abbiano bisogno di studiare.

E poi teme che transigere sempre sia un danno; comunque, se si potesse creare queste scuole, sarebbe bene occuparsi per un accomodamento.

Di Prampero accetta la raccomandazione qualora la legge o il regolamento sul lavoro delle donne e dei fanciulli permettano un'azione dell'Ufficio nel senso votato; e qualora si istituiscano i corsi serali o festivi.

Canciani promette che s'occuperà; e come assessore di Colloredo assicura che nel suo comune le scuole funzioneranno fra giorni.

E si passa alla

Seduta segreta

Ad unanimità si riconferma ad Ispettore provinciale del lavoro, per un quiquennio il sig Guido Picotti; si ratifica la deliberazicne d'urgenza del 2 Agosto 1910 con la quale il Comitato permanente ha deliberato di continuare a corrispondere all'Ispettore la indennità di viaggio sebbene questa sia stata assunta da altri uffici — e ciò fino a 31 dicembre corr. anno, poichè dopo andranno in vigore le modifiche apportate al Regolamento dell'Ispettore.

Reana del Roiale

Mortale disgrazia

(8) — L'agricoltore Gennaro Nicolò d'anni 63 nel pomeriggio di sabato scorso stava nella stalla spargendo della paglia ai piedi d'una armenta; questa all'improvviso gli sferrò un calcio al ventre per cui dovette porsi a letto.

Il medico di Tricesimo, accorso, non gli riscontrò lesioni esterne, ma durante la notte e il giorno seguente il poveretto andò aggravandosi e ieri mattina cessava di vivere.

Ampezzo

— Conti correnti con la giustizia

8 — I carabinieri hanno denunciato ieri al pretore di qui un tal Pasquale Bullian fu Giovanni Maria di anni 49 agricoltore, quale falsificatore di firma in cambiale e di vendita di oggetti sequestrati. La prima denuncia ai carabinieri contro il Bullian è stata sporta dalla guardia forestale Nigris, che si era visto avallato per 250 lire su cambiale onde ottenere detta somma presso la Cassa Rurale Depositi di Ampezzo; e la seconda da un certo Candotti Antonio bandaio di qui, il quale con un contratto notarile rogità notaio Bonanni, acquistava dal Bullian un carro e tre armente, lasciati provvisoriamente in custodia al Bullian, stesso con l'obbligo di consegnarli all'acquirente il 30 ottobre u. s.

Il Candotti poi venne a conoscenza che il Bullian alla scadenza del termine fissato non intendeva affatto di consegnare nè carri nè armenta e che anzi si dava in giro per vendere tutto per conto proprio, e per evitar ciò fece praticare il sequestro a mezzo del pretore. Sequestro che venne mantenuto sino a un certo punto, poichè il Bullian è riuscito ugualmente a vendere due delle bestie per 550 lire.

I conti poi li regolerà con la giustizia.

Tolmezzo

— Colpito da paralisi.

8. — Stamani improvvisamente mancava il signor Enrico Aita, padre dei fratelli Aita conduttori l'Albergo Roma — colpito da paralasi. — La notizia si diffuse rapidamente producendo in tutti quanti conoscono i fratelli Aita per le larghe simpatie che si acquistarono in città e fuori, profonda impressione. La salma dell'estinto, per suo espresso desiderio, domattina verrà trasportata a S. Daniele sua patria e tumulata senza pompe; come si legge nelle sue ultime volontà: non preti, non fiori, non torcie, non partecipazioni, ma silenziosamente come si muore.....

Ai fratelli Aita e alla famiglia tatta le nostre più sincere condoglianze.

— La compagnia Achille Zorda al Teatro De Marchi.

Grazie al gentile interessamento del cav. Lino De Marchi, sempre disinteressato per offrire alla nostra cittadina lieti spettacoli, a cominciare dal 15 corr. avremo una serie di quattro rappresentazioni della compagnia di canto e prosa Achille Zorda che ottenne buoni su cessi a Spilimbergo e a Gemona dove si trova attualmente.

— Seduta alla cattedra ambulante

Domenica prossima ri riuniranno in Tolmezzo, nel Palazzo del Municipio, tutti i contribuenti della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Lo scopo della riunione, alla quale parteciperanno tutti i Sindaci dei comuni che sussidiano la benemerita istituzione, è quello di nominare la nuova Commissione di vigilanza della Cattedra, e di fissare la zona per la Mostra bovina della prossima primavera.

Pordenone

Servizio automobilistico Pordenone-Maniago

8. Come già fu pubblicato giorni addietro sulla «Patria» per notizia avuta da Roma, ci viene confermato che il consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole alla domanda presentata dai signori Pietro e Giovanni Puppin pel servizio di posta, passeggieri e merci, con automobili da Pordenone per Roveredo — Aviano — Montereale — Maniago — S. Quirino — Cordenons e viceversa, accordando ai medesimi un sussidio di L. 550 all'anno.

Sappiamo che il servizio verrà attivato nella prossima primavera; i vasti locali del garage in via Bertossi sono già pronti e si presteranno magnificamente allo scopo pel quale furono appositamente costruiti, come pure la località centrica sarà assai comoda pei viaggiatori.

Il servizio fino dall'inizio sarà fatto da ben quattro automobili comodissime e vi saranno quattro corse giornaliere per Maniago in modo che si potrà andare, tornare e sbrigare i propri affari in meno di una giornata.

Ci compiacciamo vivamente cogli intrapprendenti signori Puppin i quali meritano gli elogi e l'appoggio della cittadinanza.

Maniago

— I ladri.

Ieri notte ignoti forzarono la porta del negozio di coloniali dei fratelli Plateo, allo scopo di fare bottino.

Però furono disturbati dal personale addetto al servizio della corriera di Spilimbergo, e presero la fuga lasciando la porta aperta senza asportare nulla. Fa meraviglia la grande audacia di detti ladri, poichè il negozio in parola è situato nella piazza maggiore, a poca distanza dalla caserma dei carabinieri.

Cronaca dello sport

Corsa ciclistica.

Domenica 13 corrente in Buttrio seguirà una importante gara ciclistica sul percorso-Cividale-Buttrio, un totale di km. 25 libera ai dilettanti mai premiati. I premi saranno diversi, consistenti in medaglie e diplomi. Per informazioni e inscrizioni (tassa l. 1.50) rivolgersi al sig. Maestrutti Marzio in Buttrio.

Sacile

L'arrivo di Micheletto a Sacile. Dimostrazioni entusiastiche della popolazione

Fino dal mattino si sparse in città la voce che in giornata sarebbe arrivato «il Campione del Campionato», nostro concittadino Nane Micheletto dopo la recente vittoria dell'ultima gara della stagione «il giro della Lombardia».

Ma l'ora dell'arrivo non era bene precisata; per cui, dato l'entusiasmo che lo sport, in breve volgere di tempo, ha destato specialmente nella popolazione minuscola, l'attesa andava sempre più acuendosi. Anzi molti degli alunni della Scuola Tecnica, volendo per primi dare un'attestazione di ammirazione al forte corridore, ottennero dal loro direttore una antecipazione nell'uscita del pomeriggio, prevedendone l'arrivo col diretto delle 16

Così, bentosto una squadriglia di giovanetti preceduti dal portabandiera Pierino Zancanaro con un grande vessillo tricolore, e dal vice-portabandiera, il noto Beppi Mantovani, con vessillo di dimensioni minori, si avviò pel viale S. Odorico alla stazione ferroviaria.

Mentre si stava attendendo l'arrivo del sospirato treno, si accese tra i discenti una viva disputa che poco mancò non degenerasse in zuffa.

Quand'ecco un prolungato e acuto fischio annunciò il giungere del diretto che... ahimè, fece il suo ingresso in stazione senza il desiderato Nane.

I neo-studenti pare siano rimasti, perciò, alquanto delusi e per far credere che altro era l'oggetto della loro visita alla stazione, progettarono una maratona fino alla piazza Plebiscito, consegnando gli stendardi ad alcuni fidi presenti all'arrivo della vaporiera.

Non potemmo raccogliere il nome dei primi arrivati alla meta, bensì l'ultimo che fu accolto dalla rumorosa benevolenza dei condiscepoli: il simpatico sopradetto Beppino.

Più tardi, telegramma del fratello del corridore (il giovane Achille) annunciava, a insaputa di Nane schivo come sempre da qualunque ambizione e manifestazione chiassosa, che con lui sarebbe giunto coll'accelerato delle 21.16.

L'attesa alla ferrovia

Venne, quindi, dagli amici e ammiratori del «campione» organizzata una dimostrazione, il cui nome fu salutato da tutta l'Italia.

Perciò verso le 21 una folla enorme si dirigeva, per le strade fangose, verso la ferrovia.

Moltissimi frugoli con palloncini alla veneziana e bengala; la Banda cittadina che, mentre il piazzale della stazione andavasi strepitosamente riempiendo, suonava allegre marcie, tra il frantuomo dei presenti che commentavano la vittoria del concittadino con una frenesia indicile.

L'arrivo

Finalmente, il suono ritmico della campanella e il lontano fischio del treno annunciano l'avvicinarsi della locomotiva che deve riconsegnare al paese nativo il vittorioso ciclista.

Con lo sbuffo della macchina, la vaporiera fa il suo ingresso nella stazione.

Un grande silenzio si fece tra la folla che staziona sulla piattaforme

Uno sportello si apre, scendono il sig. Amedeo Camilotti e il fratello del corridore Achille Micheletto, ma.. il vincitore del giro di Lombardia non si avanza.

Che è successo?

Tosto veniamo informati che lo schivo Nane, accortosi dell'apparato, se ne era fuggito dal lato opposto facendo violenza a coloro che volevano trattenerlo.

Modestia rara!!

Intanto, la voce si diffonde alla folla che attende sul piazzale e questa si riversa al passaggio a livello. colla speranza che... un momento di calma faccia rinsavire il modesto Nane.

Le due automobili che stazionavano sul piazzale seguono la folla e si fermano colla Banda che ha cessato di suonare, al passaggio a livello.

Qui varie sono le voci. Chi dice il forte corridore è già in automobile, chi in carrozza, mentre egli corre lungo il binario alla volta di S. Odorico coll'intenzione di sottrarsi alle ovazioni della moltitudine.

Vista inutile l'attesa, la Banda intuona allegre marce e seguita dalle automobili, dalle carrozze, dalla fiaccolata e dalla folla rumorosa, si dirige in città, commentando in vario modo l'inaspettata delusione.

In città all'Albergo Micheletto.

In tal modo, quali polli bagnati, i numerosi accorsi seguono la fiumana di gente che si riversa in Piazza Plebiscito e si dirige all'Albergo Micheletto colla certezza che colà o tosto o tardi il fuggiasco avrebbe fatto ritorno.

Di fronte all'albergo, mentre la cittadinanza si ingrossa, l'avv. Tullio Camilotti sale sopra una tavola e comincia ad arringare il pubblico.

Egli, fra l'attenzione dei presenti, inneggia alla forza e al volere del festeggiato, compiacendosi dell'attestazione di affetto del popolo verso un suo figlio non degenere e mentre sta dimostrando che per forza e volontà.

L'italico valor
Non è ancor morto

la folla col suo chiasso significante annuncia il ritorno della..: pecorella all'ovile.

Il teuf, teuf di una automobile da via Mazzini trasporta l'ostinato Nane raccolto a tutta forza in un nascondiglio del viale di S. Odorico. Ed il console del T. C. sig. Giuseppe Ballarin ha la soddisfazione di ricondurlo alla casa paterna.

E' impossibile descrivere l'entusiasmo, in questo momento solenne.

Smontato dall'automobile il festeggiato, egli viene dalla moltitudine cacciato in albergo che tosto si riempie in modo tale da non permettere quasi di respirare; dall'onda fluttuante dei presenti, è obbligato ricantucciarsi presso le casseruole cui, domani, senza ostentazione alcuna egli riconsacrerà tutte le sue speciali abilità, dimenticando gli allori riportati.

E qui cominciano i baci e gli abbracci dei famigliari degli amici e di alcune vezzose signorine venute appositamente a recare colla loro stretta di mano il profumo gentile, mentre la folla che a forza riempie la stanza, si abbandona a interminabili evviva al suo indirizzo.

Provvidenzialmente, data l'afa che qui comincia a farsi sentire, poco dopo il Console del T. C. insiste e ottiene che il nostro Nane si muova dal suo posto ed esca trascinando con sè la folla.

Intanto la Banda sulla Piazza continua a far sentire le sue melodie e accoglie fra l'entusiasmo degli astanti, l'apparire del concittadino festeggiato. Rientrato nella sua magione, gli amici offrono a lui una bicchierata, mentre egli va raccontando saporiti aneddoti sul giro che ebbe a compiere.

Finalmente, Nane si ritira nei suoi appartamenti in cerca di riposo, mentre i cittadini un po' per volta abbandonano l'albergo. e... si affidano alle coltri.

Ci compiacciamo della spontanea manifestazione odierna e rinnoviamo a Nane, e alla famiglia le nostre vivissime congratulazioni.

Fagagna

— Note varie.

8. Oggi il mercato bovino che si attendeva fiorentissimo, andò deserto causa il mal tempo, e fu rimandato a martedì 15 corrente.

A proposito dell'istituzione della quarta classe elementare, respinta nell'ultima seduta del Consiglio Comunale, ci risulta che una istanza firmata, da oltre 120 capi di famiglia sarà presentata in questi giorni al signor Sindaco, affinchè venga nuovamente discussa nella prossima tornata di consiglio. E speriamo che il consiglio comunale, in una nuova delibera, ritorni, sui suoi passi.

Da un decennio, salvo errore, la Macelleria cooperativa sociale non presenta i bilanci. Possibile che in dieci anni non ne abbia trovato il tempo? E si dice che ora la Macelleria stessa stia per essere ceduta a mano privata; ma io non lo credo, perchè senza interpellare i soci non non mi pare che lo si possa fare.

A proposito di macellerie, sembra che in brevissimo se ne istituirà una nuova a merito di una nota Ditta di Udine, che vi metterà qui una propria figliale. P.

Assai roba, assai roba!

Prima la manifestazione papalina al Congresso cattolico di Vienna, dove il viceborgomastro dott. Porzer non solamente protestò contro il discorso (non opportuno, a nostro parere) del Sindaco di Roma il 20 settembre, ma disse e ripetè che il ricupero della Capitale d'Italia dalle mani del Papa Re fu per l'Italia una macchia ignominosa; e fece voti, assenzienti i congressisti, che tale macchia sia... riparata. Poi, le polemiche sui giornali per questa improntitudine dei clericali austriaci: tutti i giornali liberali di Vienna li condannano, tutti i giornali clericali o comunque divoratori d'italiani li esaltano.

Ieri, poi, grandi discussioni in seno alla Delegazione austriaca: l'Italia così, l'Italia colà, l'alleanza con l'Italia non è per l'Austria la stessa cosa dell'alleanza con la Germania, l'alleanza con l'Italia non è che un armistizio... ma anche l'Austria ha i suoi torti, col trattar male gli italiani che ne sono soggetti... e quel benedetto partito cattolico che sogna la liberazione di Roma, per darla di nuovo al Papa!!...

Il ministro Aehrenthal risponde, su quest'ultimo, che il viceborgomastro Porzer non è un funzionario dello Stato, come non lo è il comm. Nathan; e che i due parlarono per loro conto, cosicchè il governo non ci ha nulla a che vedere...

Notizie in fascio

— Nei pressi della stazione di Bressana Botterone, sulla linea Milano-Pavia, il direttissimo Genova-Milano urtò la coda di un treno merci. Una signora svizzera è morta; dieci sono i feriti, di cui due gravemente. Grazie alla prontezza di spirito del macchinista; il disastro poteva essere molto maggiore.

— A Napoli, un treno investì alla stazione tre operai. Due morirono schiacciati, il terzo riportò grave ferite.

— Nel Belgio, il Re fu accolto in Parlamento, dove si recò ad aprire la sessione, con grida ostili dei deputati socialisti. Il baccano durò oltre un quarto d'ora.

Corriere Giudiziario

R. Corte d'Assise

Presidente Orlandi, P. M. Tonini, Difensore A. Bellavitis.

Ladro e rapinatore per natura.

Giacomo Noli di Pietro d'anni 19, facchino robustissimo da S. Giorgio di Nogaro, già due volte condannato per furto, la notte dal 6 al 7 gennaio, incontrato Domenico Cristin gli puntava una rivoltella al petto, costringendolo a rubare L. 43.

Nell'ottobre o novembre 1908 nell'osteria di Carlo Maran, mentre s'era spenta la luce, approfittò del trambusto e rubò una bottiglia di vino.

L'udienza antimeridiana di ieri fu esaurita nelle formalità di legge; la pomeridiana si aprì alle ore 15 con la lettura dell'atto d'accusa.

L'INTERROGATORIO

Il Presidente ricostruisce la scena avvenuta la notte dal 6 al 7 gennaio 1910, giusta l'accusa; il Nali usò di scaltrezza per intimorire colui che poi avrebbe derubato facendosi credere una guardia di finanza.

L'imputato vorrebbe parlare, ma il presidente lo fa tacere e fa introdurre i testi, una trentina, e dà loro le consuete avvertenze.

Presidente. — E' vero che nell'osteria di Maran voi, mentre una sera si è spenta la luce avete rubata una bottiglia di vino?

— Era con me tale Luigi Collavin, il quale prese la bottiglia e me la diede; noi intendevamo di scherzare: — Portala fuori e la berremo, mi disse il Collavin — e poi la pagheremo.

Io presi la bottiglia e appena fuori, la bottiglia mi è caduta per terra, frantumandosi. Rientrando nell'osteria, ove la luce s'era trattanto riattivata, pagai la bottiglia; era uno scherzo che si voleva fare; anche il padrone dell'osteria lo aveva compreso.

— Ma è vero che voi negaste di avere portata fuori la bottiglia?

— Nossignor.

— Chi pagò la bottiglia?

— L'ho pagata io, perchè il Collavin non aveva spiccioli; poi ci siamo divisa la spesa: 40 centesimi ciascuno

LA RAPINA.

— La sera dell'Epifania voi eravate all'osteria Tiraboschi, ove mangiaste; che è avvenuto?

— Io non ricordo bene perchè ero brillo; vennero alcuni avventori che volevano bere ma l'ostessa ricusava essendo ora tarda ed avendo anche chiusa l'osteria.

Io giurio che non ho fatto niente; sono innocente; è una accusa falsa. So che sono uscito dall'osteria con Domenico Cristin, ma egli andò via, non so dove nè con chi. Non mi rammento, io di queste cose...

— E' vero che vi spacciaste con lui come un capitano di marina invitandolo a bere, poi come guardia di finanza minacciando di arrestarlo?

— Non ricordo affatto.

— E' vero che ai vostri compagni l'indomani raccontaste d'esservi divertito, favendovi credere al Cristin una guardia di finanza che voleva trarlo in arresto?

— Io ero ubbriaco; tale Paoluzzi, il mattino, mi ricordò che avevo fatto discorsi burleschi al Cristin, ma io non me ne rammento affatto.

— In paese vi chiamano con un sopranome?

— Si, da ragazzo mi chiamavano *Musolino.*

— E il Cristin che persona è?

— Conosco bene i suoi figli, ma con lui non ho dimestichezza.

— Aveste mai questioni con lui?

— No, mai.

— Ma come va che il Cristin vi fa quest'accusa?

— Avv. Bellavitis. Signor Presidente: il Cristin non imputai niente al Nali; sa essere stato derubato, ma non accusa il Nali.

— Imputato. Sarà stato qualcuno che mi vuol male ad indurre il Cristin.

PM. In precedenza accompagnaste mai di sera il Cristin, scherzando con lui?

— No, mai.

A questo punto viene letto l'interrogatorio scritto; poi s'introduce il rapinato

DOMENICO CRISTIN

d'anni 54.

Pres. A voi piace bere, non è vero? ed eravate ubbriaco, la notte dell'Epifania?

— Bevo quasi ogni giorno; il 7 gennaio avevo in tasca 43 lire; la sera girai con alcuni amici, bevendo in qualche esercizio. Verso le dieci volli entrare nell'osteria Tiraboschi; ma era tardi e non ci aprirono. Ricordo che uno, non so chi, mi prese per un braccio e mi fece girare molto; costui mi diceva d'essere una guardia di finanza. Mi trascinò con sè e quando fummo sul ponte del Corno estrasse un temperino e me lo puntò sul petto gridandomi: fermo, altrimenti ti uccido; e mi ingiunse consegnargli i soldi.

— E la rivoltella non l'aveva?

— Si, aveva anche la rivoltella.

Un giurato: come; aveva contemporaneamente il coltello e la rivoltella?

— Teste: prima il coltello poi la rivoltella.

Pres. Ma voi non lo conosceste, quel tale?

— No, non so dire chi fosse...

— Quando eravate all'osteria Tiraboschi, erano con voi i Taverna?

— No, li avevo lasciati prima.

— Non entraste nell'osteria?

— No, era chiusa; domandai un bicchierino mentre stavo sulla porta.

— Parrebbe invece che voi foste entrato e quindi condotto fuori.

— Quanto giraste con quel tale?

— Circa tre quarti d'ora; usavo con lui molta politica, molta prudenza.

— Ma che avevate, quasi piacere di girare con colui?..

— No, non potevo liberarmene, invece. (Si ride).

— Avv. Eravate ubbriaco, completamente, quella sera?

— Si avevo bevuto assai.

Pres. Conoscete l'accusato? guardatelo in faccia.

— Teste (studia l'accusato). Non lo conosco; non l'ho mai veduto.

— Non sapete neppure che si chiama Nali?

— No, non lo so; Quella notte io non ho conosciuto il mio aggressore.

RIGATIN MARIA

è la moglie dell'aggredito.

Racconta che il marito nella mattina le disse, tutto spaventato, l'assalto subito sul ponte del Corno; la notte capitò a casa tutto tremante e non potè articolar parola.

Tutta la notte fu agitatissimo; era in condizioni deplorevoli.

NESTORE DOTT. GIUSSANI

medico condotto dice che il giorno dell'Epifania il Cristin fu da lui a pagare certi debiti ed ei gli diede di ritorno alcune monete.

CARRARA DOMENICO

la notte dell'aggressione fu qualche tempo in compagnia del Cristin, per le osterie; dice che il Cristin bevette quel giorno, ma ch'egli lo abbandonò prima che fosse in istato di ubbriachezza.

LUIGI PITTON

pure afferma che il Cristin non era veramente ubbriaco.

— Sapete perchè il Nali è detto Musolino?

— Non saprei; forse per qualche suo precedente; il Nali è taciturno, di solito.

PIETRO TAVERNA

dice che davanti l'osteria Taverna il Cristin esigeva da bere; ciò che gli fu negato perchè era ubbriaco.

Pres. Il Cristin è uomo danaroso?

— Vorrei averne io quanti ne ha lui!

UMBERTO TAVERNA.

Dice cose già note; lasciò il Cristin verso le undici, quella notte.

LUIGI CHIARUTTINI.

Quando il Cristin fu nel suo esercizio, verso le 10 di quella sera, capì che era alticcio; ma reggevasi bene in gambe però, e parlava come sempre.

Ritiene il Cristin uomo danaroso e galantuomo.

ELVIRA PINAT-MIGLIOTTI

da San Giorgio di Nogaro, proprietario d'un caffè, dice che il Cristin, quando fu da lei la sera, era briaco fradicio; mal reggevasi in gambe.

L'accusato fu nel suo esercizio con altri compagni e prese un caffè.

TERESA CODARINO

ostessa, moglie di Giuseppe Tiraboschi.

— Il Nali fu nella mia osteria alle dieci; l'osteria era chiusa; il Cristin venne a bussare alla porta. Non volevo aprire; quello insisteva e aprii per vedere chi era.

Era il Cristin che voleva da bere. Rifiutai. Pregai poi il Nali di condurlo via, e il Nali lo prese per un braccio.

— Il Cristin entrò nell'osteria?

— Entrò: non reggendosi, cercava un qualche appoggio.

— E' vostro avventore?

— Nossignore; mi dissero che quello era il Cristin, ma io non lo conoscevo.

— E il Nali, aveva bevuto quella sera?

— Si, un poco; si fermò come faceva tante volte, perchè sta di casa vicino al mio esercizio.

L'ostessa, in complesso, ricorda poco e il presidente ricorre a tutte le arti imnemoniche e ne deve leggere la deposizione scritta. Le ricorda fra altro aver ella deposto di aver udito la guardia Caneglia raccontare che il Nali in quella notte gli aveva condotto il Cristin, volendo farlo arrestare.

IRMA TIRABOSCHI

figlia dell'ostessa; racconta che nell'osteria, a quell'ora, c'era il suo fidanzato, lei, la mamma e il Nali. Venne il Cristin; esigeva con prepotenza da bere, e la mamma glielo rifiutò. Il Nali lo condusse poi fuori. Tanto il Cristin che il Nali erano ubbriachi; il secondo, però, meno del primo.

VALENTINO MEDVES

è il fidanzato. Racconta le identiche circostanze.

Avv. Bellavitis. Quanto tempo s'è fermato il teste in osteria, dopo uscito il Nali?

— Quaranta minuti.

— C'era gente nella via quella sera?

— Non c'era nessuno.

STEFANO CANEGLIA

guardia di finanza.

— Conoscete l'accusato?

— (lo guarda) Si.

— Venne qualcuno vicino a voi la sera dell'Epifania?

— Ero di guardia; mi capitarono due individui: il più giovane mi disse: guardia, arrestate costui che venne ad importunarmi mentre stavo facendo l'amore. Io li mandai via.

La mattina poi il Cristin, in caserma, venne a dire ch'era stato assalito con una rivoltella e derubato

da una guardia di finanza in borghese.

— Lei li conobbe, i due, in quella notte?

— Si, li ho conosciuti; erano ubbriachi; ritornarono poi donde erano venuti, cioè verso S. Giorgio.

Il presidente richiama il Cristin contestandogli alcune circostanze di fatto.

ARTURO PAOLUZZI

riferisce che il mattino seguente il Nali, in sua presenza e con altri, disse che s'era divertito la sera a spalle del Cristin.

Pres. — Ma il Nali dice che foste voi a ricordargli questo.

— Nossignore; quando sopraggiunsi io nel gruppo, il discorso era già iniziato.

Alle Assise non si fuma.

A questo punto il pubblico rumoreggia; il presidente chiede forte:

— Cosa c'è?

Una voce risponde:

— Signor presidente, c'è uno che fuma.

— Fuma? Mettetelo alla porta; non c'è un carabiniere?

Un carabiniere prende per le spalle il pacifico fumatore, tale D'Orlandi, e lo mette alla porta.

Torna subito la calma, e si chiama il teste

VALENTINO FRISAN

Dice come l'indomani, sul lavoro, si parlò del Nali che si sarebbe divertito a spalle del Cristin. Il Nali rideva soddisfatto.

Non ricordando il teste, il presidente gli legge la deposizione scritta nella quale è aggiunto che il Nali disse essersi finto guardia di finanza volendo arrestare il Cristin.

ORLANDO COCCOLO

riferisce sulla medesima circostanza.

AUGUSTO TIRABOSCHI

passò la mezza giornata dell'Epifania col Nali; l'indomani, dai facchini del porto, seppe che il Cristin era stato derubato; non ricorda se fu il Nali stesso a narrarlo. Il presidente però gli fa rilevare che risulta appunto così dai verbali.

— Che informazioni può dare del Nali?

— Buonissime.

DEMETRIO PINES

fa una deposizione insignificante.

L'udienza è levata alle 18.35.

Il processo Stroili-Pasquali.

La seconda sessione d'Assise, nella quale verrà esaurito il processo Stroili, si aprirà il 29 novembre corr.

Pretura di Gemona

Il processo Variolo-Puppa.

Il sig. Variolo Antonio di Udine viaggiatore della Ditta Ridomi sporse querela contro il negoziante Angelo Puppa di qui per avergli questi prodotte delle lesioni guarite in giorni 15 e di averlo ingiuriato con le parole: ubriaco, mascalzone, ecc.

Il Puppa alla sua volta sporse querela contro il Variolo per avergli questi gridato: montanaro ladro ecc.

Il Variolo depone che il Puppa dopo di averlo ingiuriato gli diede uno spintone facendolo ruzzolare a terra in modo che si produsse una lussazione e che la cassetta dei campioni andò in frantumi. Puppa invece asserisce che il Variolo insisteva in ogni maniera per avere delle commissioni e che lui trovandosi indisposto, seccato dell'insistenza del Variolo lo mandò in quel paese e reclamò da lui il ritorno di uno stabilito. La caduta non venne causata da uno spintone ma anzi da un caso accidentale essendo il pavimento macchiato di goccie di grasso.

Il Pretore udite le deposizioni dei testimoni e le arringhe degli avvocati Celotti per il Variolo e Perissutti per il Puppa assolve A. Puppa per le lesioni e dichiarando esenti da pena per compensazione di ingiurie condanna i querelanti in solido pagamento della tassa di sentenza e ciascuno alla parte che li riguarda per le spese processuali.

Cronaca Cittadina

Camera di Commercio

Denuncie delle ditte durante il mese di ottobre 1910.

Alfonso Baracetti di Angelo, Rivolto. Neg. coloniali, Unico proprietario e firmatario il titolare.

Banca di Maniago, Maniago. Aumentato il capitale da lire 55.000 a 100.000 ed approvata la cessione della caratura del socio cav. Omero Locatelli al sig. Paolino Jem.

Arrigoni e Stradiotto, Villasantina. Società in nome collettivo per il commercio dei generi coloniali, liquori, vini, ecc. Capitale sociale L. 20000. Durata anni nove. Comproprietari e firmatari i sig. Francesco Arrigoni fu G. B. e Antonio Stradiotto fu Angelo.

Umberto Cattarossi, Udine (Chiavris). Commercio cementi, calci, laterizi, legna e carboni. Unico proprietario e firmatario il titolare.

Mugani e Livotti, Udine. Società in nome collettivo per la rappresentanza, deposito e commercio all'ingrosso di manifatture ed affini. Capitale sociale L. 30000. Durata anni dieci. Comproprietari e firmatari i sigg. Mugani Renato fu Ferdinando e Livotti Amedeo di Giusto.

Fratelli De Mattia fu Luigi, Pordenone. Società in nome collettivo per l'esercizio di macelleria. Durata anni nove. Comproprietari i sig. Angelo De Mattia fu Luigi e Maria Tagliapietra ved. De Mattia Luigi, quest'ultima quale legale rappresentante il minore suo figlio Romano. Firmatario per la ditta il sig. Angelo De Mattia.

Marco Sartori — Succ. a L. Pittoni, Udine. Società in accomandita semplice per l'esercizio di un negozio di coloniali, salsamentarie, ecc. Durata anni 10. Socio accomandante il sig. Luigi Fossa di Treviso col capitale di L. 10000, socio accomandatario il sig. Marco Sartori col capitale di L. 6000.

Bonora e Sonvilla, Udine. Società in nome collettivo per il commercio di droghe, colori, medicinali, acque minerali, profumerie, liquori, ecc. Capitale sociale L. 75.000. Durata anni 10. Comproprietari e firmatari i sig. Bonora Giovanni di Leonardo e Nino Sonvilla fu Vittorio.

Sartoria E. Albini, Unico - proprietario e firmatario il titolare

Domani all'emporio Ligugnana trovansi freschi i veri mascarponi di Milano.

— **Visita delle vetture pubbliche.**

Stamani alle ore 9 in piazza Umberto I.o la Commissione, composta dall'assessore della Schiava, cav. Dalan, signor Pepe e cav. Ragazzoni, fece l'annuale ispezione alle vetture pubbliche invernali. Presenti 24 vetture. Furono tutte approvate all'esercizio; qualcuna però con qualche osservazione.

— **Beneficenza**

La sig. Canciani Giulia ved. Cosattini per onorare la memoria del defunto sig. Ettore Cosattini elargì L. 25 all'Ambulatorio Tullio.

Per ottenere un eccelente brodo il quale corrisponda perfettamente a quello di carne fresca preparazione acquistare unicamente i *dadi Brodo Graf* riconosciuti insuperabili. Si vende da tutti i buoni droghieri e salumieri a cent. 5 il dado sufficiente per una minestra. Guardasi dalle imitazioni esigere su ogni dato la marca *Graf* Rapp. per Udine e Provincia sig. Ruggero Covra. Udine Tel. 356.

— **Arresti**

Dai vigili urbani fu accompagnato alla questura tale Luigi Degano di Angelo d'anni 48 da Pasian di Prato, che fu trattenuto in arresto per misure.

— Pure per misure stamani alle 8 fu arrestato alla stazione ferroviaria tale Marcellino Mazzilis da Comeglians.

— **In libertà provvisoria**

Lo stalliere Avoglio Gio Batta, denunciato per furto di poca legna, e arrestato giorni fa, dietro ordinanza della Camera di Consiglio venne ieri messo in libertà provviroria.

Trattenimenti e Spettacoli

« Noblesse oblige »

in tre atti di M. Hennequin e P. Veber ha avuto un successo d'ilarità continua. E' una delle solite *pochade* intessuta di pasticci e intrighi amorosi a base politica; una di quelle frivolezze del teatro francese che non sono certo le più adatte ad educare e a far vivere.

— « Noblesse oblige » in mezzo ad un continuo umorismo contiene anche una punta satirica contro i fanatici realisti monarchici, e i rivoluzionari *tout court*, impersonati rispettivamente dal barone Gonjon de l'Etang e dal Lebouzier, direttore del giornale « la Forca »; due figure che compendiano due diverse concezioni politiche in caricatura: il barone de l'Etang che si serve della « santa causa monarchica » per passarsela con una donna maritata, che poi conosce per la moglie di Lebouzier; questi un volgare « cittadino » che col pretesto degli scioperi da suscitare e da comporre lascia la moglie sola per andare in provincia, invitalovi da qualche... agitatrice.

Nessuna idea generosa nè da una parte, nè dall'altra; vecchi, inveterati pregiudizi, e novità rivoluzionarie messe in contrasto e in ridicolo.

Gli artisti hanno dimostrato tutti un affiatamento che non è facile riscontrare in tante compagnie primarie.

Molto bene le attrici Azucena Dalla Parte, e E. B. Privato; ottimamente Masi e Falconi, impersonanti rispettivamente il barone de l'Etang e Lebouzier; una macchietta di commissario perfetto Sichel; bene G. Paoli, duca di Bligny; in una parola tutti.

Teatro affollattissimo, applausi e chiamate ad ogni calar di tela.

* *

Stassera si darà « Il Corno » commedia in tre atti di M. Sonal e G. Berr.

Il titolo non deve spaventare perchè non è che la traduzione di « La trompette ».

I funerali di G. C. Abba

Brescia, 8. — Una vera apoteosi, l'accompagnamento funebre di G. C. Abba. Da ogni parte della Lombardia erano giunti amici ed ammiratori. Si calcolano a cento le corone. Sopra la cassa, posata sul carro funebre di prima classe, sono deposte la camicia rossa di garibaldino e il distintivo di massone.

Il corteo si svolge in quest'ordine: In testa un battaglione del 74.o reggimento fanteria con musica militare; seguono tutte le scuole di Brescia, le rappresentanze delle scuole della provincia e la musica comunale; quindi il feretro circondato dai valletti comunali, dai pompieri e dai vigili urbani.

Reggono i cordoni varie notabilità tra cui i rappresentanti della Camera e del Senato.

Subito dopo il carro funebre vengono, la famiglia, la rappresentanza dell'Istituto tecnico e la loggia massonica « Arnaldo » col labaro, e molti senatori e deputati.

Centinaia di società con i propri vessilli seguono il corteo lungo oltre un chilometro e mezzo. Per le strade si assiepano al passaggio fitte ale di popolo silenzioso e reverente.

Alla stazione ferroviaria sono pronunciati gli addii: Parlò primo, fra i singhiozzi e destando profonda emozione, il senatore Carigi Cavalli. Gli seguirono parecchi altri: senatore Federico Bettoni, prefetto comm. Sorge, sindaco di Brescia comm. Orefice ed altri ancora.

Il feretro sarà trasportato a Cairo Montenotte, la Patria del glorioso Estinto.

Un telegramma dei professori

I professori del nostro Ginnasio Liceo ancora lunedì appena saputo dell'improvvisa morte del senatore G. C. Abba hanno spedito il seguente telegramma al

Preside Liceo *Brescia*

Preside professori Ginnasio Liceo Udine profondamente rattristati scomparsa nobile figura G. C. Abba, pregano V. S. esprimere loro vivo cordoglio famiglia Estinto e Corpo insegnante Istituto tecnico, e rappresentarli funebri onoranze che Brescia, forte e grata, renderà patriotta scrittore educatore insigne.

Dabalà

Nel mondo degli affarii

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ.

Si è costituita in Cormons (Illirico) una società in Accomandita per la fabbricazione di biciclette e sotto la ragione sociale! Agnoli, Diana e C.

Fanno parte della Società La ditta Agnoli, Diana e C. di Udine ed il sig. Nicolò Panzera di Cormons.

Capitale cor. 25000 conferito in parte uguale dai soci.

Gerente è il rag. Mario Agnoli di Udine.

Luigi Prinhcisg gerente responsabile.

Alle ore 3.40 di stamane, dopo lunga malattia e strazianti sofferenze, rendeva l'anima a Dio, cristianamente preparata.

Maria de Paoli

nata Nasoni

di anni 50.

Desolatissimi ne danno il triste annunzio il marito, scultore *Luigi de Paoli*, i figli *Paolo* e *Lucia*, la madre *Elisabetta Varisco* ved. *Nasoni* ed i parenti tutti.

Pordenone 9 novembre 1910.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

funerali seguiranno domani alle ore 15.

Comune

di Pasian Schiavonesco

E' vacante nella frazione di Villaorba il posto d'insegnante scuola-mista. Stipendio L. 1000.

Documenti di rito da presentarsi entro il 15 corr.

Il Sindaco
D. Vida

APPENDICE 55

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manelty.

Egli s'accostò alla vecchia dama e le disse il suo nome.

— Il vostro nome, signor non mi è nuovo e so che la mia povera figlia vi aveva in sima. Oh voi siete buono che venite ogni giorno a informarvi della sua salute. Entrate signore e ritenete che voi siete considerato come un amico della mia famiglia.

Il capitano di Soulny commosso s'inchinò e seguì la vecchia.

IV.

La baronessa di Wiellechey non era intervenuto alla festa in costume data da sir Tom Hunter nella sua villa.

Essa odiava mortalmente il giovine che aveva disdegnato il suo amore, ed aveva giurato di non mai mettere più piede in casa sua.

Imparentata dalla parte del marito colle principali famiglie di Baltimora, era cugina di secondo grado col senatore Walsey.

Ebbene il passato della baronessa non fosse dei più edificanti, pure si era steso un velo su di essa, e la bella donna era ricevuta ovunque cordialmente.

Rosa Walsey non aveva mai sentito simpatia per la sua lontana parente, però scambiava con lei le visite d'obbligo tra persone della società e legate in parentela.

Curiosa di sapere com'era andata la festa da ballo in casa di Tom Hunter, la baronessa si recò il giorno seguente a trovare la cugina.

Rosa la ricevette nel suo salottino civettuolo col sorriso sulle labbra e la gioia negli occhi:

La baronessa era donna troppo navigata per non comprendere che qualche lieto avvenimento aveva rallerato l'esistenza della fanciulla.

— Tu sei molto contenta, oggi — le disse la baronessa posandole un freddo bacio sulla fronte purissima;

— Infatti, cugina, sono felice, — rispose Rosa.

— Sono troppo curiosa domandarti la cagione della tua gioia?

— No, amica mia, non ho nulla da nasconderti. Mi marito.

— E tu sposi certamente un uomo che ami e che è degno di te.

— Si, l'amo assai. E' bello, è buono ed egli pure mi ama.

— Lo conosco?

— Oh, certo, non v'è alcuno che non lo conosca. E' il re dell'eganza!

— Il suo nome? — domandò la baronessa mordendosi le labbra inindovinando il nome del futuro sposo di sua cugina.

— Tom Hunter, — rispose Rosa con orgoglio.

— Ah, è lui?! Le mie congratulazioni ed i miei auguri più sinceri, — disse la baronessa che scoppiava per la rabbia.

— E il matrimonio si farà presto, tra due mesi, appena il tempo per far arrivare da Parigi le tolette che dovrò indossare il giorno degli sponsali. Sir Hunter pretende che una donna della buona società, non possa portare altre vesti all'infuori di quelle confezionate a Parigi, ed io voglio essere molto bella in quel giorno.

— Lo sei sempre, mio angioletto, — disse la baronessa con un tono di voce un po' impertinente.

— Oh, se tu sapessi come sono felice!

— Lo credo io. Tutti devono invidiarti. Ma adesso dimmi un po' come ti sei innamorata di lui e quando egli ti ha chiesta in moglie.

— Oh l'amo dalla prima volta che l'ho veduto. Si può stargli vicino senza amarlo?

E fu stanotte, durante il ballo, ch'egli mi palesò il suo affetto e mi pregò d'essere sua moglie.

— E tuo padre?

— Mio padre ha acconsentito con gioia perchè ha in grande stima sir Hunter.

— Anche la parte finanziaria è stata regolata?

— Chi pensa all'interesse? Il nostro sarà un matrimonio d'amore, non d'interesse. Se egli fosse povero come Giobbe io lo sposerei ugualmente ed egli farebbe lo stesso se non avessi un centesimo di dollari di dote.

— Una vera passione, dunque! — disse la signora Wiellechey con un cattivo sorriso e facendo atto di andarsene.

— Come, te ne vai così presto?

— Si devo fare parecchie visite e mi sono trattenuta abbastanza.

Ma nel momento in cui stava per vercare la soglia dell'uscio si fermò improvvisamente. Dinanzi a lei v'erano due uomini, il senatore Walsey ed un giovane sconosciuto.

— Ah! voi qui, cugina! — esclamò il senatore stringendo la manina inguantata della baronessa.

— Allora permettete che vi presenti il signor Gastone Leroque, un giovane francese arrivato solamente da due giorni a Baltimora.

Il giovane fece un profondo inchino alla baronessa.

— Presentato da mio cugino, io vi considero già, signor Leroque, per uno dei miei amici — disse, la bella dama — Siete venuto a Baltimora per stabilirvici?

— No, baronessa. Il mio non è che un viaggio d'istruzione e conto di ritorare presto in Francia, — rispose il giovane.

— Mia cugina meglio di me, che vivo molto ritirato, vi potrà far conoscere Baltimora.

Continua.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.53 (1) Lusso 5.8 (2) - O. 6.5 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10.

per Tolmezzo-Villa Santina: 15.44 17.15 (') 7.58 10.15 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.40 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.50

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 - A. 835 - M. 11.15 - A. 13.32 M. 17.47 - M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19.7

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.39 (3) O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4) - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (') 12.44 17.9 - 19.45 - 22.8 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.25 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.28 (1) Lusso 4.56 (2) D. 7.46 - O. 9.38 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.37 M. 19.20 - M. 22.58.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(') Solo il martedì, giovedì, sabato.

(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|1 al 30|4 911.

(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.

(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|1 al 28|4 911.

(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente dal 15|11 910 al 12|5 911.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910